

# Albere, dalla storia alla multimedialità: progetto «flessibile»

Provincia e Comune spiegano il nuovo percorso: dedicato ai giovani, vetrina del territorio, tra memoria e futuro

di Sandra Mattei

► TRENTO

La parola d'ordine, per il Palazzo delle Albere prossimo venturo, è "flessibilità". A distanza di quattro anni dalla sua chiusura e del dibattito che nel frattempo ha investito il palazzo cinquecentesco dei Madruzzo di tutte le funzioni possibili e immaginabili (spazio sul rapporto tra scienza ed arte, museo dell'autonomia, vetrina della gastronomia e dell'eccellenza trentina, eccetera) ora sembra che si la volta buona.

È l'annuncio arriva da un incontro con la stampa dove sono schierati il sindaco di Trento Andreatta con l'assessore alla cultura della Provincia Mellarini, quello alla cultura del Comune Robol e il dirigente generale provinciale della cultura Sergio Bettotti. Pronti, sia Mellarini che il sindaco, a sottolineare come finalmente ci sia una condivisione d'intenti e come il Palazzo delle Albere

## Artisti dell'800 e 900? Uno spazio al Mart

**TRENTO. Alle domande sul destino del Palazzo delle Albere, ecco le risposte date ieri da Provincia e Comune. Che destino avranno le collezioni dell'arte trentina dell'Otto e Novecento? «Stiamo ragionando su nuovi spazi dove esporle a rotazione - ha risposto Robol - la Galleria civica è uno di questi, c'è anche Torre Vanga, con qualche problema logistico, potrebbe esserci Palazzo Roccabruna». Mellarini ha annunciato che al Mart dovrà essere destinato uno spazio per gli artisti trentini. E sulla paventata vetrina gastronomica alle Albere? «Sarà la prima proposta alle Albere - dice Mellarini - in occasione dell'Expo Milano dell'offerta trentina e finalizzata a quell'evento».**

non avrà più la funzione di ospitare mostre permanenti, ma dovrà adattarsi al contesto mutato ed assumere «un ruolo di illustrazione e promozione dell'offerta culturale del territorio».

Per capirsi, per le collezioni dell'Ottocento e Novecento trentino (che annoverano Segantini, Moggioli, Bonazza, Prati, Garbari, Vallorz) fulcro attorno alle quali nacque il

Mart, non ritroveranno un loro spazio nelle sale delle Albere, ma potranno comunque essere esposte "a rotazione" in base alle proposte tematiche che di volta in volta saranno scelte per il Palazzo. E se gli artisti e familiari minacciano di riprendersi le opere (come è già successo per Paolo Vallorz e potrebbe succedere per quelle di Umberto Moggioli), l'assessore Mellarini assicura: «Abbiamo



Il Palazzo delle Albere chiuso da quattro anni: ora c'è il progetto futuro

già dato la direttiva al consiglio di amministrazione del Mart di prevedere uno spazio destinato in modo permanente agli artisti trentini e la scelta verrà comunicata al prossimo direttore».

Tornando al Palazzo delle Albere, la sua funzione sarà di esprimere la memoria storica trentina, ma anche dialogare con il nuovo contesto, ovvero con il Muse e con la biblioteca

universitaria di là da venire. Come ha spiegato il sindaco Andreatta: «Le Albere si collocano a fianco del Muse e del parco pubblico del nuovo quartiere, dove convergeranno anche gli studenti universitari grazie alla biblioteca. Si tratta quindi di un biglietto da visita fondamentale, ora che si è ricollegato alla città con il sottopasso pedonale. È un edificio bello di per se, quindi le

mostre non potranno essere permanenti, né monotematiche, ma flessibili». Anche Robol insiste su questo concetto: «È un gioiello della nostra arte, per cui le installazioni saranno leggere, a parlare saranno soprattutto gli affreschi. E questa visione è condivisa sia dal Comune che dalla Provincia». Provincia che è proprietaria del Palazzo e che sta sostenendo i lavori di sbarriamento e adeguamento degli impianti, da quello elettrico all'attivazione wi-fi, dalla ritinteggiatura alla pulizia del fossato, per un costo totale di 700 mila euro.

Ecco allora il percorso che si svilupperà sui tre piani. Al **piano terra**, destinato in particolare ai giovani, gli allestimenti saranno dinamici, per la libera circolazione di idee e dialoghi con soggetti diversi. Il **primo piano**: qui entrano in campo la tecnologia e gli strumenti multimediali per cogliere i "paesaggi culturali" del territorio. Le diverse istituzioni, dai musei ai castelli, dal mondo del volontariato a quello artistico in tutte le sue accezioni (pittura, audiovisivi, fotografia, installazioni) troveranno uno spazio dove esprimersi. Il **secondo piano**: è destinato alla narrazione "per stanze" delle vicende storiche, per cogliere le trasformazioni urbanistiche e del territorio. «Uno sguardo diacronico - l'ha definito Andreatta - sui punti salienti della storia che ci caratterizzano: ponte tra Nord e Sud, tra Oriente Occidente, senza dimenticare il Concilio, evento per cui Trento è conosciuta nel mondo». Alla domanda: che soggetto gestirà il percorso? «Ci stiamo ragionando», è la risposta.